

Prima segnalazione per l' Appennino romagnolo di una popolazione di *Ergates faber faber* (Linnaeus, 1760) (Insecta, Coleoptera)

LUIGI MELLONI

GeoLa@APS – Via Laderchi, 3 -48018 Faenza (RA, Italy) – E-mail: luigi.melloni@libero.it

RIASSUNTO

Si segnala per la prima volta la presenza nell'Appennino romagnolo di una popolazione di *Ergates faber faber* (Linnaeus, 1760), specie euro-anatolico-maghrebina, rinvenuta in ambiente riforestato con conifere.

Parole chiave: Coleoptera, Cerambycidae, Romagna, Appennino, Italia.

ABSTRACT

First record for Romagna Apennine of *Ergates faber faber* (Linnaeus, 1760) population (Insecta, Coleoptera).

The presence of a population of *Ergates faber faber* (Linnaeus, 1760), a Euro-Anatolian-Maghrebian species, found in a reforested coniferous environment, is reported for the first time in the Romagna Apennines.

Key words: Coleoptera, Cerambycidae, Romagna, Apennines, Italy.

INTRODUZIONE

Ergates faber faber (Linnaeus, 1760) è un grosso Cerambycidae Prioninae inserito nella lista rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici italiani (AA.VV., 2014). Esso ha distribuzione euro-anatolico-maghrebina, limitata in Europa ai settori meridionale e centro-orientale. In Italia è distribuito soprattutto al nord nelle aree montane e lungo il versante tirrenico (Corsica compresa), ma è presente, seppure molto localizzato, in quasi tutte le regioni; non se conoscono segnalazioni solo relativamente alle Marche e alla Sardegna (SAMA, 1988; BISCACCIANTI, 2003; SAMA & RAPUZZI, 2011). In Calabria e Sicilia è sostituito dalla sottospecie *Ergates faber opifex* Mulsant, 1851 (SAMA & RAPUZZI, 2011), presente anche nell'Isola di Pantelleria (ROMANO & SPARACIO, 1995; BAVIERA *et al.*, 2017). Lungo il versante adriatico della penisola la presenza di *Ergates faber faber*, che pure raggiunge a sud la Puglia (Foresta Umbra), si basa su pochissimi dati, nessuno dei quali a tutt'oggi relativo a località della Romagna storica.

RISULTATI

Ergates faber faber (Linnaeus, 1760): Firenzuola (FI), loc. Covigliaio, m 1080, SIC (Sito di Importanza Comunitaria e regionale IT51400002) che corrisponde anche a ANPIL (Area Naturale Protetta Interesse Locale), 14.IX.2024, 1 ex. ♀, rinvenuto morto, leg. e coll. L. Melloni.

Nella zona sono stati individuati vari tronchi di pino nero con grossi fori di uscita dell'insetto (le larve di *Ergates faber faber*

si sviluppano infatti nel legno in decomposizione di conifere). L'attuale presenza documentata di *Ergates faber faber* nell'area in oggetto richiede una spiegazione che deve considerare i caratteri geomorfologici e culturali dell'area stessa come pure alcune vicissitudini occorse nell'ultimo secolo.

Nell'area delle argille scagliose tra i passi Raticosa m 968 e Futa m 903, si ergono isolati massicci ofiolitici (Sasso di San Zanobi m 900, M. Beni m 1264, Sasso di Castro m 1276, Sasso della Mantessa m 829), formazioni rocciose isolate costituite da serpentini, basalti, gabbri, ecc. di origine vulcanica intrusiva anche sottomarina risalenti al periodo Giurassico, fluitati con le spinte orogenetiche, tra le masse delle argille scagliose nelle valli del Santerno e del Sillaro.

La vegetazione è sempre stata scarsa, per l'ambiente ingrato dei terreni e per il costante utilizzo pascolativo con ovini, caprini e bovini, unica fonte di reddito per la zona. Nelle aree circostanti e sui versanti del Sasso di Castro, Monte Beni e Monte Rosso (quest'ultimo a composizione marnosa-arenacea) si sono succeduti interventi di riforestazione fin dagli anni 1920. Durante il secondo conflitto mondiale questi imboscamenti subirono ingenti distruzioni e prelievi indiscriminati operati dalla Wehrmacht utilizzati per le fortificazioni difensive della Linea Gotica approntata nelle vicinanze, ma negli anni 1950 e seguenti le opere di riforestazione ripresero vigore. In particolare la Cartiera Ambrogio Binda, prevedendo che col passare degli anni sarebbe diventato sempre più difficile e oneroso procurarsi all'estero la materia prima necessaria per alimentare i propri stabilimenti e assicurare così il lavoro alle proprie maestranze, decise che era necessario mettersi nelle condizioni di



Fig. 1. Fori di uscita di *Ergates faber faber* su pino nero

produrre in proprio la materia prima necessaria. L'azienda decise di eseguire investimenti che in prospettiva potessero fornire i derivati del legno (cellulosa, paste), puntando su impianti di pioppo ibrido nella pianura e di douglasia e altre conifere, da realizzare nell'Appennino tosco-romagnolo.

Nel 1958 tra le province di Firenze e Bologna venne avviato, attingendo a contributi pubblici, un programma d'acquisto di terreni con relativi impianti. In tal modo vennero creati attorno ai massicci ofiolitici dei boschi di conifere con abete bianco (*Abies alba* Miller), abete rosso (*Picea excelsa* Lam.), douglasia (*Pseudotsuga menziesii* Franco) nei versanti più freschi, e pino nero (*Pinus nigra* Arnold) nei versanti più caldi e xerici. Per il mutare delle condizioni di mercato, gli investimenti forestali non hanno realizzato gli obiettivi economici prefissati, tuttavia gli imboschimenti realizzati hanno originato soprassuoli in grado di espletare azioni di difesa idrogeologica e ambientale (CIABATTI *et al.* 2009; VICLADI *et al.* 2011).

CONCLUSIONI

Le conifere introdotte hanno raggiunto notevoli dimensioni, in particolare la douglasia, tanto che i boschi sono sottoposti ad interventi gestionali di tagli di diradamento e rinnovamento, lasciando materiale legnoso nel soprassuolo. I pini che vegetano nei versanti rocciosi con poco suolo attivo e che hanno raggiunto comunque notevoli dimensioni tendono ad essiccarsi e a cadere naturalmente a terra. Queste condizioni presumibilmente hanno permesso l'instaurarsi di una colonia

di *Ergates faber faber* che trova pabulum ottimale nel legno deperente in particolare negli alberi di pino nero, come evidenziato dai numerosi fori di uscita reperiti nei tronchi atterrati.

APPENDICE

In considerazione della scarsità e della talora estrema localizzazione dei dati di distribuzione di *Ergates faber faber*, si ritiene utile segnalarne i seguenti reperti inediti:

Francia, Provenza, Massiccio vulcanico de L'Estérel: leg. L. Melloni, E. Contarini & F. Orselli, XI.1976, numerose larve all'ultimo stadio e resti di adulti in tronchi in decomposizione di *Pinus* sp. caduti a terra.

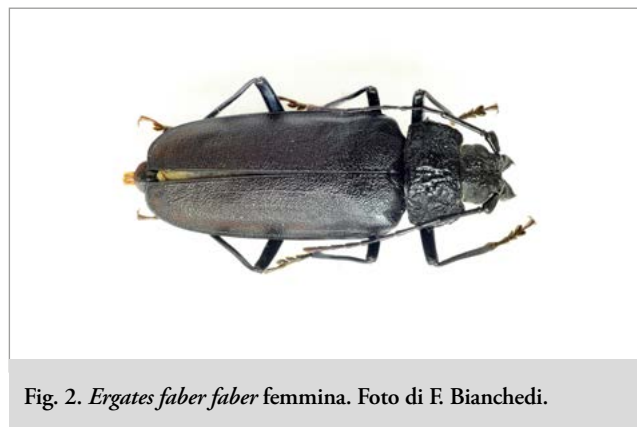


Fig. 2. *Ergates faber faber* femmina. Foto di F. Bianchedi.

Italia, Friuli-Venezia Giulia: alla recente segnalazione riportata in ZULIANI *et al.* (2022), si aggiunga: Moggio Udinese (UD), loc. Campiolo, m 285, estate 1980, leg. G. Mainardis, esemplare trovato morto, nei pressi di catasta di legna di pino nero.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Sig. Giuliano Mainardis naturalista di Venzone (UD), per la trasmissione del dato di cattura relativo, il Dr. Marcello Romano di Capaci (PA) per le informazioni bibliografiche e il Prof. Flavio Bianchedi di Granarolo Faentino (RA) autore dell'immagine macro.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2014 - Lista rossa dei Coleotteri saproxilici italiani. Comitato italiano IUCN e Ministero Ambiente e tutela territorio e del mare, Roma, 1-132.
- BAVIERA C., BELLAVISTA M., ALTADONNA G., TURRISI F., BELLA S., MUSCARELLA C. & SPARACIO I., 2017 - A the *Cerambycidae* (Coleoptera: Chrysomeloidea) of Sicily: recent records and updates checklist. *Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali*, Messina, 95, 1,2, A2: 1-79.
- BISCACCIANTI A.B., 2003 - Dati faunistici e biologici inediti e rettifiche sulla geonemia di alcuni longicorni della fauna italiana. *Bollettino Associazione Romana di Entomologia*, Roma, 58 (1-4): 77-86.
- CIABATTI G., GABELLINI A., OTTAVIANI C. & PERUGI A., 2009 - I rimboschimenti in Toscana e la loro gestione. ARSIA, Regione Toscana. Press Service, Sesto Fiorentino, 1-170.
- ROMANO M. & SPARACIO I., 1995 - *Coleoptera Cerambycidae. Arthropoda* di Lampedusa, Linosa, e Pantelleria (Canale di Sicilia, Mar Mediterraneo). *Il Naturalista Siciliano*, Palermo, S. IV.19: 581-589.
- SAMA G., 1988 - Fauna d'Italia vol. XXVI *Coleoptera Cerambycidae*, catalogo topografico e sinonimico. Ed. Calderini, Bologna, 1-216.
- SAMA G. & RAPUZZI G., 2011 - Una nuova Checklist dei *Cerambycidae* d'Italia. *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, Bagnacavallo, 32: 121-164.
- VICLADI D., BUCCI A. & DELL'OLMO L., 2011 - La vegetazione del sito di importanza comunitaria e regionale "Sasso di Castro Monte Beni" (alto Mugello, Toscana settentrionale): aspetti fisionomico-floristici (con carta in scala 1:10.000). *Atti Società Toscana Scienze Naturali*, Firenze, serie B, 118: 47-56.
- ZULIANI M., COGOI P. & ZANDIGIACOMO P., 2022 - Reperti sulla fauna a Cerambicidi della Val Resia (Alpi sud orientali) *Coleoptera Cerambycidae. Gortania, Atti Museo Friulano di Storia Naturale*, Udine, 23 (2001): 157-167.

